

A Bruxelles la Francia accusa i britannici di inerzia
In un villaggio profughi scoperto un eccidio di hutu

L'Europa si spacca sulla missione Zaire

Baruffa europea sulla questione Zaire. Francia e Belgio accusano «gli anglofoni» di «contare gli africani come le pecore», come ha detto il ministro francese de Charette mentre il britannico Rifkind ribatte che «prima di partire occorre capire quel che succede». Gli americani pronti ad avviare un ponte aereo mentre da Chimanga testimoni rivelano il massacro, avvenuto il 17 novembre scorso, di oltre 300 profughi hutu da parte dei ribelli tutsi.

TONI FONTANA

ROMA. Baruffa in famiglia a Bruxelles. Motivo del contrasto la missione in Zaire. Francia, Spagna e Belgio guidano il fronte interventista, la Gran Bretagna, che cura anche gli interessi americani, si oppone. Il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette, spalleggiato dal collega belga, Erik Derycke, non va per il sottile: «Si contano i rifugiati come pecore - ha tuonato ieri a Bruxelles - sono sconvolto dall'apatia che si nasconde dietro queste interminabili discussioni. Ciò accade perché si tratta di africani». Il ministro belga gli ha fatto eco. «Non è solo un paese a porre ostacoli - ha aggiunto Derycke - ma è il mondo anglofono che ritiene che i problemi si risolveranno da soli, ma io ne dubito». Gli spagnoli per bocca del ministro degli Esteri Abel Matutes hanno espresso un'opinione interventista, ma più moderata: «Non si possono commettere errori nello schieramento della forza multinazionale - ha detto il rappresentante di Madrid - ciò sarebbe tragico sia per i militari che per i rifugiati». Il britannico Malcolm Rifkind si è ben guardato dal raccogliere la «pro-

vocazione» franco-belga e si è limitato a dire che prima di decidere «occorre capire esattamente che cosa sta succedendo, ora che migliaia di profughi sono tornati in Ruanda». Il ministro degli Esteri Dini ha infine espresso la cauta posizione dell'Italia: «L'obiettivo dell'incontro era di fare il punto e definire orientamenti prima di decidere cosa fare visto l'evolversi della situazione, specialmente in Ruanda». Misurati gli opposti umori i quindici se la sono cavata precisando che tocca all'Onu dire l'ultima parola. Nel frattempo, secondo alcuni, anche i mancanti all'appello faranno ritorno in patria. Secondo altri stanno morendo di fame nella boscaglia. Dietro le quinte si scontrano due filosofie e due centri di interesse diametralmente opposti. Francia e Belgio ripetono ormai da settimane che occorre intervenire, anche dopo il ritorno di parte dei rifugiati in Ruanda. Per questo vengono criticati da chi sospetta che il vero obiettivo del loro attivismo sia la sopravvivenza di Mobutu, alloggiato attualmente sulla Costa Azzurra, ed il salvataggio dei miliziani hutu

che hanno sterminato i tutsi nel 1994. Sospetti sostenuti dal fatto che nell'estate di due anni fa i parà francesi (operazione *Turquoise*) intervennero effettivamente in Ruanda arginando l'avanzata dei tutsi oggi al potere a Kigali. Parigi si «giustifica» affermando che l'epoca degli interventi unilaterali, come quello del 1994, è terminata e che occorre un impegno collettivo della comunità internazionale. In tal modo la Francia coglie il punto debole degli americani e di alcuni europei e cioè la riluttanza verso qualsiasi intervento. Intanto gli americani sembrano aver già deciso quel che si farà. Il segretario di Stato Christopher ha detto ieri che Mombasa (Kenia) e Kampala (Uganda) potrebbe diventare le basi di partenza per il ponte aereo. È «ipotesi minima» tra quelle elencate al termine del summit di Stoccarda degli esperti militari dei paesi coinvolti. Secondo lo spagnolo *El País* il quartier generale dell'operazione verrebbe allestito ad Entebbe in Uganda e 350-400 parà della Legione di Madrid sarebbero già pronti. Ma mentre la diplomazia annaspa, i massacrati non si fermano come raccontano gli abitanti di Kakinda, un villaggio dello Zaire orientale, dove il 17 novembre scorso 40 ribelli tutsi avrebbero fatto strage a colpi di mortaio dei 310 rifugiati hutu ruandesi stipati nel vicino campo profughi di Chimanga. Nel gruppo delle vittime c'erano uomini donne e bambini e gli abitanti del luogo hanno mostrato ai giornalisti le fosse dove erano stati cremati i corpi.



I resti dell'aereo sulla spiaggia delle isole Comore

Cobus Bodenstein/Ap

Lucia Di Folco, sopravvissuta al disastro delle Comore, ha lesioni alla schiena

Seguace di Geova: non operatemi

ALESSANDRA BADUEL

Altri due morti si aggiungono alla lista delle vittime dell'incidente del Boeing etiopico: erano due feriti gravi. Ora il numero dei sopravvissuti è sceso a 50. E sono abbastanza gravi anche le condizioni di Lucia Di Folco, 25 anni, una dei quattro italiani sopravvissuti. Ha fratture alle gambe e ad una spalla e quella che i medici definiscono «una seria traumatologia» alla schiena. Dovrebbe essere operata, ma è testimone di Geova e sembra che lei stessa, ora in camera di rianimazione, abbia segnalato fin da domenica che non vuole trasfusione, come peraltro hanno fatto sapere dall'Italia ai chirurghi di Saint Denis anche i suoi genitori.

Dall'ospedale di Saint Denis, Fabio Bedini e Massimo La Barbera raccontavano ieri sera: «A noi risulta che lei stessa abbia già detto di non volere trasfusioni. Qui in ospedale dicono anche che i testimoni di Geova delle Reunion la stanno assistendo e che altri sono partiti dall'Italia per raggiungerla. Ed è stata trasferita in un ospedale specializzato per traumi alla schiena anche perché lì forse sanno affrontare meglio il problema delle trasfusioni». La sua compagna di stanza, Caterina Urzi, sa solo che la giovane l'altra sera elencava le sue fratture: spalla, un ginocchio, l'altra gamba. E stava male. «Poi mi sono addormentata - ha ag-

giunto - e stamattina al risveglio non l'ho più trovata in camera. Così ho scoperto che l'avevano trasferita».

Il viaggio è stato fatto in elicottero. Cento chilometri, poi il nuovo ricovero. La donna è rimasta incosciente tutto il giorno, tranne un breve minuto. Ed i medici hanno deciso che era troppo debole per operarla. Secondo il console italiano Renzo Moiola, i sanitari hanno comunque il problema di farla riprendere prima di un intervento. Dopo due giorni di viaggi, prima dalle Comore alle Reunion su un aereo militare, poi nel nuovo ospedale, il tutto avendo varie fratture e lo choc dell'ammarraggio, è facile immaginare che le condizioni di Lucia Di Folco siano critiche. In più, i sanitari hanno anche il problema di

non poter usare trasfusioni. Ma forse oggi prenderanno qualche decisione.

Gli altri tre italiani dovrebbero rientrare a Roma domani. Intanto arrivano le prime polemiche su un epilogo che è costato finora 125 morti e che forse poteva essere evitato. Secondo il settimanale kenyota *The East African*, prima di puntare sulle Comore il pilota aveva chiesto di atterrare in Tanzania per fare rifornimento, ma da Dar es Salaam gli avrebbero risposto di no. Quanto ai dirottatori sopravvissuti, l'Etiopia, che ieri ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha chiesto la loro estradizione. Portato a riva, infine, un pezzo del relitto: dentro, legati alle poltrone, c'erano venti corpi.

Sondaggio-choc

I ragazzi ebrei odiano gli arabi

TEL AVIV. Due terzi degli adolescenti ebrei israeliani sono contrari al riconoscimento della piena uguaglianza dei diritti ai concittadini arabi, che rappresentano il 18 per cento circa della popolazione del Paese. Il 37 per cento ha perfino detto di odiare gli arabi. Questo è ciò che emerge, assieme ad altri allarmanti risultati, da una dettagliata indagine demoscopica condotta due anni fa tra i giovani per conto del ministero dell'Istruzione, le cui conclusioni, già apparse su una rivista professionale, sono state rese note ieri con grande risalto dalla stampa israeliana. Dall'indagine, che ha analizzato un campione di 3.700 studenti liceali appartenenti a tutti gli strati sociali e a tutte le etnie del Paese. Emerge tra l'altro che il 40 per cento dei giovani vorrebbe al potere un uomo forte. Per quanto riguarda l'atteggiamento verso la minoranza araba risulta pure che meno di un terzo degli interpellati hanno detto di essere disposti a dare ospitalità a un arabo in casa o a fare amicizia con un arabo. Il 12 per cento pensano che debbano essere perfino ostracizzati. Il 43 per cento ritiene anche che debba essere revocata l'esenzione dal servizio di leva in vigore nei confronti degli arabi. L'indagine ha pure evidenziato un forte calo motivazionale a compiere il servizio militare, in particolare in unità scelte. Tra i giovani ebrei laici solo il 52 per cento si è detto disposto a servire in unità combattenti: in un precedente sondaggio, nel 1988, la percentuale era stata del 63 per cento. Molto più alta è la motivazione tra i giovani che hanno avuto una formazione religiosa e nazionalista: la percentuale a servire in unità di prima linea arriva all'89 per cento tra i giovani dei kibbutz religiosi. Tra i giovani arabi, il 50 per cento si è detto favorevole all'arruolamento degli arabi nelle forze armate. Il 75 per cento è disposto a compiere il servizio civile. «Bisogna insegnare i valori della giustizia e della democrazia perché Israele è uno stato ebraico che riconosce ai suoi abitanti il diritto all'uguaglianza», è l'allarmato commento del ministro dell'Istruzione Zevulun Hammer.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del **7,75%**, pagato in due volte il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al **6,24%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **27 novembre**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1996; all'atto del pagamento (**2 dicembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **6,25%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **27 novembre**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1996; all'atto del pagamento (**2 dicembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.